

della società sambenedettese.

La riflessione che sgorga naturale, ed alla quale si è sospinti, parte dal senso del travaglio e della sofferenza derivanti dal lavoro del pescatore che, con la fierezza di tutta la sua persona, dimostra ed assicura il suo superamento anche a seguito del ricongiungimento con i suoi in un vincolo di amore e di unità che supera le avversità della vita e si proietta nella fiduciosa speranza del domani in una continuità di fede raggiunta dal bambino con il piccolo strumento di lavoro e con il frutto di tanti sacrifici.

Durante l'omelia della celebrazione conclusiva del Congresso Eucaristico diocesano a S. Benedetto il 7 ottobre 1990, il Vescovo mons. Giuseppe Chiaretti, parlando della famiglia, faceva riferimento al monumento: "...Questa città di S. Benedetto ha assunto, come uno dei suoi simboli atti a qualificare la sua immagine, proprio la famiglia del pescatore, intesa come un intreccio di solidarietà: l'uomo sostiene la sua donna perché tragga in salvo il bambino, il quale, a sua volta, difeso e protetto dai suoi

genitori, canta la gioia di esistere e di essere amato scherzando simpaticamente con un delfino. Questa solida famiglia delle nostre tradizioni marinaresche e picene, famiglia costruita sulle schiettezze dei sentimenti, sulla fedeltà e sul sacrificio, e soprattutto sulla fede cristiana..."

Il defunto prof. Mario Rivocechi, già direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma, all'epoca della ideazione del gruppo scultoreo, scrisse questo motto: "NEL L'IMMENSITA' DEL MARE E' MIA LUCE IL FOCOLARE".

L'ARTISTA

Aldo Sergiacomi è nato in Offida, dove vive e lavora, il 27 luglio 1912. Frequenta giovanissimo la locale scuola di disegno applicato alle arti e mestieri diretta dal prof. Ghino Leoni, il quale, notando la facilità con cui riesce a modellare e ad esprimersi, lo sprona ad intraprendere un lavoro più serio e difficile: la scultura in marmo.

Vincendo la resistenza dei genitori, si reca a Roma presso un laboratorio di scultura e

frequenta una scuola ornamentale. Al terzo anno del corso l'insegnante di plastica e marmo, prof. Angelo Zanelli, lo chiama nel suo laboratorio.

Dopo i sei anni di soggiorno romano (1926-1932), torna in Offida e scolpisce un altare in marmo in stile barocco per la chiesa di S. Agostino. Dopo il periodo bellico esegue molti lavori di sculture, di decorazioni, altorilievi in stucco, bassorilievi per la Cappella della Madonna di Lourdes nella cattedrale di S. Benedetto, portale in bronzo nella chiesa del "Cuore Immacolato" di Ascoli e di Teramo, amboni, monumento ai caduti a Massignano e Monsampolo, un monumento in bronzo a Sisto V a Grottammare ed a "Simon Bolivar" a Villa Pigna ed un bassorilievo commemorativo dei fratelli don Francesco e Luigi Sciocchetti ancora nella cattedrale di S. Benedetto ed una stele mariana in marmo nella basilica di Loreto.

E' stato definito "un artista moderno che, pur traendo dalle forme classiche la sua ispirazione, riesce a conferire a tutto il rilievo ordito, nel suo complesso e alle singole figu-

re, la dinamicità dello scontro, l'alta drammaticità dell'espressione, il verismo della gestualità". "In tutte le sue opere si rivela la mano felice dell'artista dotato di un'abilità tecnica non comune e capace di continuare, interpretandola in maniera personale, la tradizione classica".

E si è scritto: "... Non ha mai partecipato a dibattiti, a tavole rotonde, a convegni. Non ha mai ricercato riconoscimenti onorifici. Non s'è messo mai in prima fila. Non ha mai piazzato le sue opere in musei e raccolte d'arte (quelle poche che vi sono entrate, vi sono entrate per caso)..."

Nell'ottobre 1989 ha avuto il premio nazionale "Pericle Fazzini" per l'arte liturgica, istituito dalla Diocesi di S. Benedetto, Ripatransone-Montalto e confluito nell'iniziativa del Comune di Grottammare per ricordare l'aspetto religioso dell'arte di Pericle che occupa un posto molto importante nella storia dell'arte contemporanea con opere meravigliose fra le quali emerge la mirabile "pala d'altare" che è il "Cristo risorgente" nella sala Paolo VI in Vaticano.

Pietro Santarelli s.p.a.

*Costruzioni civili e industriali
Via Cola D'Amatrice, 5 - Tel. 43467
Ascoli Piceno*